

Episodio di PONTE DELLA PIETRA PERUGIA 27-28.03.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Ponte della Pietra	Perugia	Perugia	Umbria

Data iniziale: 27/03/1944

Data finale: 28/03/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (011)	Ragazzi (1216)	Adulti (1755)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (1755)	Anziane (più 55)	S. i	Ign .
8	8			7		1							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
		7		1		

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

- Bellucci Corrado* (Corallino, Corradino) fu Giuseppe, nato a Sigillo (Perugia) l'8/03/1922, ivi residente; riconosciuto partigiano fra gli "Isolati" dal [?] al 28 marzo 1944, «fucilato a Perugia».
- Bianchini Enio* di Pietro, nato a Sigillo (Perugia) il 04/08/1925, ivi residente; riconosciuto partigiano fra gli "Isolati" dal [?] al 28 marzo 1944, «fucilato a Perugia».
- Bocci Amato* di Adamo, nato a Sigillo (Perugia) il 04/03/1923, ivi residente; riconosciuto partigiano fra gli "Isolati" dal [?] al 28 marzo 1944, «fucilato a Perugia».
- Carletti Bruno* di Luigi, nato a Sigillo (Perugia) il 27/12/1924, ivi residente; riconosciuto partigiano fra gli "Isolati" dal [?] al 28 marzo 1944, «fucilato a Perugia».
- Carletti Mario* di Luigi, nato a Sigillo (Perugia) il 23/02/1923 (fratello di Bruno), ivi residente; riconosciuto partigiano fra gli "Isolati" dal [?] al 28 marzo 1944, «fucilato a Perugia».
- Filice* (a volte, errato, Felici) *Pietro*, di Giovanni, classe 1924 (in un caso 1919), carabiniere, dalla provincia di Cosenza.

- *Viola Luigi* fu Edoardo, nato a Sigillo (Perugia) il 15/09/1925, ivi residente; riconosciuto partigiano fra gli "Isolati" dal [?] al 28 marzo 1944, «fucilato a Perugia».
- *Sconosciuto* (considerando le circostanze e tipologia delle vittime, può senza dubbio trattarsi di un renitente/disertore; non essendo mai emerse notizie sulle sue generalità è altrettanto probabile che non fosse originario del posto).

Altre note sulle vittime:

Secondo le cifre ufficiali fornite qualche giorno dopo dal capo della provincia di Perugia al ministero degli Interni, l'intera operazione ha portato anche ad oltre 60 arresti fra i territori di Gubbio, Sigillo, Scheggia e Costacciaro, tutti effettuati nella giornata del 27 marzo 1944. La sera stessa, sempre a cura dei reparti della Wehrmacht, gli arrestati sono stati tutti tradotti a Gubbio e, dopo sommarie indagini, in gran parte liberati secondo criteri di età compatibile con il fare parte dei "ribelli".

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

La discrepanza fra le vittime accertabili oggi e le cifre fornite dalle autorità nei giorni successivi ai fatti potrebbero risiedere proprio nella presenza di un certo numero di vittime fra i partigiani, sebbene non se ne trovi traccia nei fondi archivistici finora consultati (CLN provinciale di Perugia, Prefettura di Perugia, Commissione regionale riconoscimento Partigiani dell'Umbria).

Descrizione sintetica

Tra il 19 e il 20 marzo 1944 reparti tedeschi vengono inviati di rinforzo ai presidi e distaccamenti della GNR di Gubbio, Gualdo Tadino, Costacciaro, Sigillo, Scheggia Pascelupo e Pietralunga, gran parte dei quali già minacciati (o in senso proprio disarmati) dai partigiani. In questi paesi lungo la parte finale della via Flaminia in territorio umbro la Resistenza si è sviluppata e consolidata già dall'autunno ma, quanto ai territori investiti dal rastrellamento il 27 marzo, ha dato vita a piccole bande di poche decine di uomini, comunque molto attive sul territorio e sulla fascia appenninica (unica parziale eccezione è il gruppo nato a Gualdo Tadino, numericamente più consistente e legato a livello operativo alla IV brigata Garibaldi di Foligno).

Le operazioni iniziano nelle prime ore del mattino del 27 marzo, dirigendosi da Scheggia, Costacciaro e Sigillo verso la campagna e investendo anche la fascia nord-orientale del comune di Gubbio; contestualmente altri reparti chiudono in direzione opposta. L'operazione, che si conclude nel pomeriggio, pare sia avvenuta a totale insaputa delle autorità italiane, che per mano del capo della provincia di Perugia Armando Rocchi reclamano quattro giorni dopo. Secondo fonti ufficiali coeve (principalmente si parla di resoconti del capo della provincia), le vittime di questa giornata di rastrellamento oscillano tra 57 e 72, mentre 64 sono gli arresti, tra i quali vanno considerati questi otto catturati a Sigillo. Con certezza i caduti sono una trentina, tutti assolutamente estranei all'attività partigiana.

Il caso degli otto ragazzi catturati a Sigillo poi trasportati a Perugia e consegnati alle autorità italiane, non è del tutto chiaro nei ravvicinati passaggi che ne portano alla conclusione. Considerando le loro età, possono essere tutti renitenti o disertori, o comunque riconosciuti come tali e quindi, nella logica operativa dei tedeschi in quei casi, "ribelli" o loro fiancheggiatori. Si sostiene poi, sebbene le fonti a disposizione non concordino nella totalità su questo passaggio, che a giudicarli condannandoli alla fucilazione (dopo il passaggio a Gubbio e il trasferimento a Perugia) sia stato il tribunale militare tedesco dell'11. corpo d'armata aereo, stanziato appunto a Perugia. È infine plausibile, tuttavia, che l'esecuzione sia avvenuta (il giorno successivo alla cattura) per mano di un reparto italiano. A suffragarlo, anche se indirettamente, è una breve corrispondenza fra il capo della provincia e un sacerdote di Sigillo, per cui tramite le famiglie delle vittime avevano richiesto i corpi dei ragazzi per la sepoltura a Sigillo. Rocchi risponde dicendo di non poter aderire a

questa richiesta in quanto, viste le disposizioni vigenti, ciò non è possibile essendo i ragazzi colpevoli di renitenza e diserzione. Il trasporto a Sigillo avviene il 14 novembre successivo, mentre Pietro Filice ancora riposa nei pressi del luogo dell'esecuzione, nel cimitero perugino di Ponte della Pietra.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Tre sono le abitazioni distrutte durante l'intera operazione in tutti i territori coinvolti, oltre a numerosi "rifugi" dei partigiani o presunti tali. Va inoltre considerato che tutte le abitazioni visitate, almeno quelle da cui sono state tratte persone da fucilare, sono state devastate o comunque depredate.

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

1. Panzer Aufklärungs Abteilung 103, reparto esplorante divisionale della 3. Panzergrenadier Division – ricordato nella documentazione ufficiale italiana coeva come "Reparto Corazzato Germanico da ricognizione 103". Questo come altri reparti divisionali sono stati protagonisti a metà settembre 1943 (generalmente il giorno 13) dell'occupazione dei principali centri urbani dell'Umbria.
2. Fallschirm Pionier Bataillon 4 della 4. Fallschirmjäger Division.
3. Tribunale dell'11. Fliegerkorps (sentenza di condanna a morte).

Nomi:

1. Il corpo d'armata aereo era comandato dal generale Kurt Student. Giunto in Italia nell'autunno 1943, la sua attività si esplica esclusivamente nella parte centrale del Paese e, proprio in Umbria, cura la formazione e l'addestramento della 4. Fallschirmjäger Division. Pochi giorni dopo il rastrellamento di cui qui si tratta, trasformato in armata, è spostato dall'Italia alla Francia settentrionale.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Per il caso degli otto ragazzi di Sigillo, memorie e testimonianze non fanno cenno della partecipazione di reparti della RSI o, meglio, di delatori, molto presenti invece, lo stesso 27 marzo, negli altri territori vicini rastrellati.

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Cappella con lapide all'interno sul luogo della fucilazione (in zona allora di campagna fra le frazioni San Sisto e Ponte della Pietra, oggi nei pressi del Policlinico di Perugia). Non si conosce la data di costruzione, la lapide riporta tuttavia in calce «Il sig. Carlotti Enrico a perenne ricordo pose» (non si hanno notizie su di lui).
- Mausoleo ai Martiri della Liberazione, cimitero civico di Sigillo (ignota la data di inaugurazione; all'interno non sono sepolti anche gli altri sigillani vittime del nazifascismo e di questi otto mancano l'ignoto e Filice).

Musei e/o luoghi della memoria:

Perugia ha reso onore al loro sacrificio, con l'intitolazione "Via Martiri 28 marzo" della strada che conduce al luogo della fucilazione.

Onorificenze

--

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

La vicenda è ancora molto sentita e celebrata nel territorio di Sigillo, dove in loro memoria è stata dedicata numerosa toponomastica (fra l'altro ai Martiri è intitolata la piazza principale, dove si affaccia il Municipio).

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Documenti della ferocia nazista. Otto vittime barbaramente massacrati nel parco di Ponte della Pietra*, in "Il Giornale dell'Umbria", n. 48, 27 febbraio 1945
- Angelo Bitti, *La guerra ai civili in Umbria (1943-1944). Per un Atlante delle stragi nazifasciste*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2007, pp. 87-88, 172.
- Luciana Brunelli e Giancarlo Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944*, il Mulino, Bologna 2005, pp. 73-75.
- Giuseppe Pellegrini, *Il dovere della memoria*, "L'eco del Serrasanta", n. 8 (18 aprile 2008).

- Roberta Sottani, *I martiri sconosciuti*, in "Storia dell'Umbria", XVII(1994), 19, pp. 24-26.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno pp. 152, 225, 238, 277, 374, 419-422, 430-446, 471.

Fonti archivistiche:

AS Perugia, *Prefettura di Perugia, Gabinetto riservato*, b. 38, fasc. 1, sf. V, *Ibid.*, b. 126, f. 2, sf. A, cc. 9-11; *Ibid.*, b. 145, f. 6, sf. H, c. 3; *Ibid.*, b. 201, f. 78.

AS Perugia, *Cln provinciale*, b. 2, f. 52, c. 9.

AS ICSAIC (Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea), Fondo ANPI, b. 9 «Pratiche caduti», fasc. 13 «Caduto Filice Pietro».

Sitografia e multimedia:

- Carlo Gentile, *Itinerari di guerra: la presenza delle truppe tedesche nel Lazio occupato 1943-1944*, pp. 18-19.
- DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

La circostanza in cui avviene la cattura degli otto ragazzi è il rastrellamento che coinvolge, nella medesima giornata del 27 marzo 1944, i territori di Scheggia Pascelupo, Costacciaro e Gubbio. Si rimanda alle schede in proposito per notizie più dettagliate sulle altre vittime. In questa mi sono limitato a riportare i dati relativi al territorio di Sigillo.

Da sottolineare inoltre che lo stesso Panzer Aufklärungs Abteilung 103, nella medesima giornata, è impegnato nel comune di Città di Castello, presso villa Santinelli (fraz. San Pietro a Monte), in un'operazione antipartigiana che porta alla cattura ed immediato passaggio per le armi di nove "ribelli".

VI. CREDITS

ANGELO BITTI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.